

*Opinioni a confronto***L'economia nella sesta provincia**

Quali sono le prospettive occupazionali e di sviluppo del tessuto economico della sesta provincia, soprattutto per ciò che concerne il settore Tessile Abbigliamento e Calzaturiero? Lo abbiamo chiesto ai segretari regionali di CGIL e UIL



*Mimmo Pantaleo*

*Segretario generale CGIL-Puglia*

La provincia della Bat è uno dei territori maggiormente colpiti dalle conseguenze della crisi in Puglia.

I settori fondamentali, vedi il tessile-abbigliamento-calzaturiero e il salotto che, con l'agricoltura, l'edilizia e i servizi, rappresentano la struttura portante dell'intera area, stanno attraversando una grave crisi competitiva a causa della concorrenza cinese e delle difficoltà strutturali a reggere la sfida dei mercati globali. Alcune imprese pensano di reagire con processi di delocalizzazione, nell'illusione di reggere la competitività riducendo i costi. Moltissime altre chiudono.

L'obiettivo strategico della piena e buona occupazione è l'orizzonte per dare, soprattutto ai giovani, una speranza forte di cambiamento.

Bisogna, perciò, pensare ad un sistema formativo efficiente, incentrato sulla formazione continua ed opportunità di apprendimento per tutti.

Ed occorre ripensare all'impresa per ricomporre la frantumazione prodotta dall'essere troppo piccole e dalle esternalizzazioni.

Servono, perciò, politiche industriali che abbiano nella ricerca, nella innovazione e nella formazione il motore per promuovere le potenzialità imprenditoriali che sono eccellenti.



*Aldo Pugliese*

*Segretario generale UIL Puglia*

Le prospettive del mondo del lavoro della provincia "Bat" non sono rosee, soprattutto per il settore TAC.

I provvedimenti per limitare le importazioni dei prodotti del settore dalla Cina non sono dietro l'angolo.

A livello regionale sono state realizzate intese che dovevano essere recepite in accordi di programma al Ministero dell'Industria. Cosa mai avvenuta. L'unica parte finora attuata consiste nella firma di un accordo del 31 marzo al Ministero del Lavoro, che assegna alla Puglia 50 milioni di euro che si aggiungono ai 10 già disponibili per la cassa integrazione del settore. Quindi, si tratta solo di un provvedimento assistenziale. Invece, quello che serve è sostenere l'attività complessiva del settore.

La Giunta regionale deve attuare provvedimenti tesi al superamento della crisi attraverso la realizzazione dei distretti industriali, la costituzione di consorzi delle piccole imprese, un marchio di prodotto e una politica di commercializzazione del prodotto stesso, rispetto alle nazioni del sud est europeo.